

Lorenzo D'Alba

Selected works 2019-2022

The work starts from an interest in the ability of forms to interact in a new way with space.

Combining traditional practices (papier-mâché, plaster, ceramics) with experimental materials and techniques, is the prelude to a creative process that doesn't develop according to a rigid linearity of phases, rather relying on an accidental nature of the processing moments.

The fulcrum of the process is the possibility of questioning some practices by remodeling their expressive capacity and adapting them to the evocation of a new landscape, a kind of "elsewhere".

From drawing to installation, the work develops through hybrid forms. The components come from the observation of animal, vegetable and mineral parts, sometimes inspired by the artist's birthplace. They are mixed in a repertoire of metamorphic entities. Each object is the fragment of an unprecedented world that emerges contaminating the spectator's space, trying to establish a dialogue with him lit by the amazed enjoyment and progressed in narrative forms which return to the subject as metaphors of human attitude and invite him to reflection in the side of coexistence with the work.





Untitled

Variable dimensions
Paper-clay, glass marbles, acrylic
enamel
2022







Echinus (the birth of
Raspberry and Flapper)

Variable dimensions
Wood, plaster, acrylic
enamel
2022





IO | IO
Audio (4'04")
Stereo system
2022

Nella danza della vita il palco non è mai solo di uno.

Non abbiamo nessuna notizia della madre che ci generò... o forse siamo noi la madre, e la madre di nostra madre, e quella ancora prima di lei.

Siamo carne avviluppata, e bastiamo a noi stessi.

Quando l'emersione ha avuto inizio noi non lo sapevamo, ma nascevamo. Dal niente più puro, ci rivelò un'ombra fredda, e noi siamo caldi. Siamo un corpo agglomerato che sa di chiara d'uovo appena sodo. Il principio di un canale, procediamo a suo ritmo senza destinazione. Solo la crescita insistente.

Quando la chiara d'uovo comincia a invecchiare, quando l'odore di rancido sopraggiunge, ecco che incediamo. Il caloroso pulsare dei nostri dotti si avvolge attorno al niente e lo contamina. E così siamo.

Un frammento di noi stessi si genera di volta in volta per sempre, fino a una fine che non sappiamo qual è.

Non conosciamo nulla di Altro, perché nulla di vivo è attorno al niente che ci ospita. Conosciamo la nostra missione che è vivere. La madre ha voluto questo per noi, ma non fu pronta ad accudirci. Lasciò che il corpo si generasse sotto l'avanzamento dei dotti e nessuna traccia del nostro avvenire.

Siamo venuti al mondo per volere di qualcuno che ci ha dotati di coscienza. Proviamo la vertigine del freddo. Sentiamo la forza vivifica del caldo che sprigioniamo. Sappiamo del nostro movimento per la vita, e abbiamo paura.

Qualcosa di sconosciuto incombe su di noi, oppure no. Non c'è di diverso che assista al nostro vivere, ma qualcosa ci preoccupa e presto verrà.

Per il momento nel silenzio irrompe solo il suono delle nostre carni che crescono.

Silenzio e carne, fino al punto in cui l'altro verrà. Se verrà. E deciderà – se deciderà – cosa fare di noi.

Ma chi è l'altro, non siamo pronti a saperlo.

Sappiamo solo una cosa: il silenzio del vuoto e la crescita del corpo che siamo.

Uno sconfitto.

Silenzio e attesa... Attesa di cosa?

Non lo sappiamo. Sappiamo chi siamo.

Sono Io.

E io sono Io.

Io non sono lui, non lo vedo ma lo sento.

Ed io non sono lui, lo sento bene ma non si mostra.

Mi spaventa che lui non sia me. Convivere è difficile, nella tensione che possa scontrarsi con me e recidere i miei dotti.

La sua presenza è inevitabile e non mi rende sicuro. Il suo calore potrebbe dilaniarmi.

In attesa che qualcosa accada, conserviamo il patrimonio di ciò che fu.

E non lo sentiamo. E non lo sappiamo.

Link to audio:

<https://drive.google.com/drive/folders/1bHbNg9tORyLIWSqeyCYqVURjB3Qv4RIh?usp=sharing>



Lorenzo D'Alba, Cecilia Mentasti, Simone Camerlengo, "Abbiamo seminato erba tra le pietre", exhibition view.



Il sotto-di-noi (viaggio solitario di Uruqus)

285x30x30 cm
Paperclay, concrete and plaster powder, wood,
acrylic enamel
2022

Il sotto-di-noi

Ci fu un'instabilità al nostro arrivo.

Conoscevamo bene il sapore della superficie che si plasma attorno ai nostri artigli, fu difficile, perciò, credere che sotto di noi rischiavamo di non essere accolti.

Un terreno sconosciuto, ruvido, freddo. Ad ogni passo i nostri dotti venivano pervasi di un odore amaro, pungente. Era come se una combustione fosse avvenuta in passato e il vento gelido avesse raffreddato rapidamente la massa consumata dal calore, fino ad irrigidirla.

Fuori di noi si apriva una distesa poco percettibile, ma apparentemente uniforme seppure completamente estranea a qualsiasi mondo da noi fino a quel momento esplorato e studiato. Rimaneva da capire fino a che punto quel vasto e incontaminato paesaggio fosse in grado di ospitarci.

Era cattiva la resistenza di quel sotto-di-noi? Non potevamo saperlo, ma ci rassicurò che ci stesse impedendo di commettere passi falsi.

Camminammo a lungo, non saprei dirvi quanto tempo... so che presto la resistenza lasciò il posto a un'assenza di materia che le zampe di Uruqus non seppero prevedere, né controllare. Avvenne in un istante. Alzava la zampa davanti a sinistra, successivamente quella destra e si limitava a strisciare con la terza trasportando il peso di tutta la sua massa corporea: un agglomerato di spine che sembrava essersi innestato in un modo grezzo e sbrigativo, lanciato sulle tre esili zampe. Chi ci vedeva dell'esterno poteva pensare che a malapena ci permettessero di stare in piedi.

Facevamo tutti come lui. Ci fermammo appena ci accorgemmo del suo esitare. Uruqus rimase impietrito sul limitare del sotto-di-noi, sconvolto, come se il suolo avesse smesso di palesarsi ed egli non conoscesse altro modo per proseguire.

Indietreggiò pensando a una soluzione. Poi avanzò nello stesso modo e capì che niente era pronto ad accoglierlo. Percepì il suo sgomento.

Tremava davanti all'assenza che sprofondava sotto di sé. Era spaventato di non riuscire a sfiorare nulla di solido e resistente con la zampa anteriore senza evitare di coinvolgere tutto se stesso, le altre zampe, il corpo accartocciato, la sua persona.

Sembrava che il sotto-di-noi avesse smesso di accogliere il nostro contatto, come se ormai avesse le informazioni necessario per assicurarsi che gli fossimo ostili o meno. Ma un tale pensiero non sembrò sfiorare il temperamento autoritario e condottiero di Uruqus.

La sua vita si era svolta all'insegna dell'ordine. Eseguire i compiti imposti, avere fede assoluta nelle istruzioni assegnate e perseguirle fino alla fine della missione esplorativa.

Mi ricordai di tutto questo, e fu più chiaro quando notai che Uruqus era riuscito a placare il sudore freddo. Il timore che lo aveva offuscato fu ricompensato dall'impegno a seguire le regole. Così ripartì e lo vedemmo scomparire oltre la soglia di quel dirupo, sotto di noi.

Il sotto-di-noi aveva sottratto la resistenza ai passi di Uruqus. Era forse in grado di emettere giudizio? Di ritenerci indegni della missione?

Ma lo eravamo?

Non sapemmo interpretare il fatto che scomparve verso il basso seguendo una rupe di cui forse conoscevamo la superficie ma non l'anima che le consentiva di stagliarsi in verticale fino a una fine.

Al secondo di noi che avanzò dubbiosamente il sotto-di-noi ricomparve e Jomylas procedette a capo della spedizione.

Così anche Rofiquan riprese il cammino, Bantulom e Merzof.

Al mio turno non ero sicuro che il sotto-di-noi non mi tradisse, ma provai a sfiorare il vuoto con uno degli aculei e la resistenza ci fu.

Quanto ad Uruqus non sapemmo dove era finito e nessuno si preoccupò di cosa gli fosse successo. Mi presi la libertà di trovare una giustificazione alla sua scomparsa, quasi come se non avesse attraversato il vuoto nella giusta maniera, e questi lo avesse tradito.

Tuttavia Uruqus guidava la missione. Avanzava una zampa alla volta sopra le zolle che fluttuavano attraverso il nulla. E noi eravamo piccoli frammenti della sua persona e agitavamo il corpo simultaneamente ai suoi gesti. Il corpo di noi altri è identico in ogni parte per tutto il periodo di crescita e assume mutazioni individuali solo negli ultimi 10.000 anni di vita. Noi ne avevamo appena 20.000 e ognuno si muoveva replicando i passi di quello prima di lui.

Jomylas si era mosso come Uruqus, Rofiquan come Jomylas, Bantulom come Rofiquan, Merzof come come Bantulom e io come Merzof.

Ma Uruqus non c'era più e noi, invece, continuavamo il viaggio.

In cosa eravamo più giusti di Uruqus? Quale giustizia governava il sotto-di-noi?

Sembrava che questa domanda non solleticasse il pensiero degli altri.





Glomerulos

160x75x40 cm
Papier-maché, concrete and plaster
powder
2021



Siamo venuti per guardare, exhibition view at Dimora Artica.



Echinus (the portrait of Raspberry and Flapper)

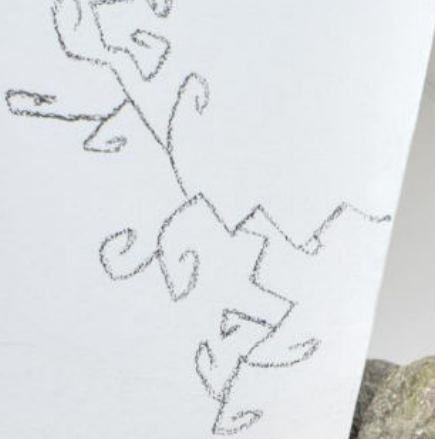
Variable dimensions
Papier-maché, concrete, plaster, wood
2021

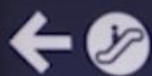


Glomerulos

Variable dimensions (6 elements)
Papier-maché, acrylic enamel, concrete
and plaster powder
2021





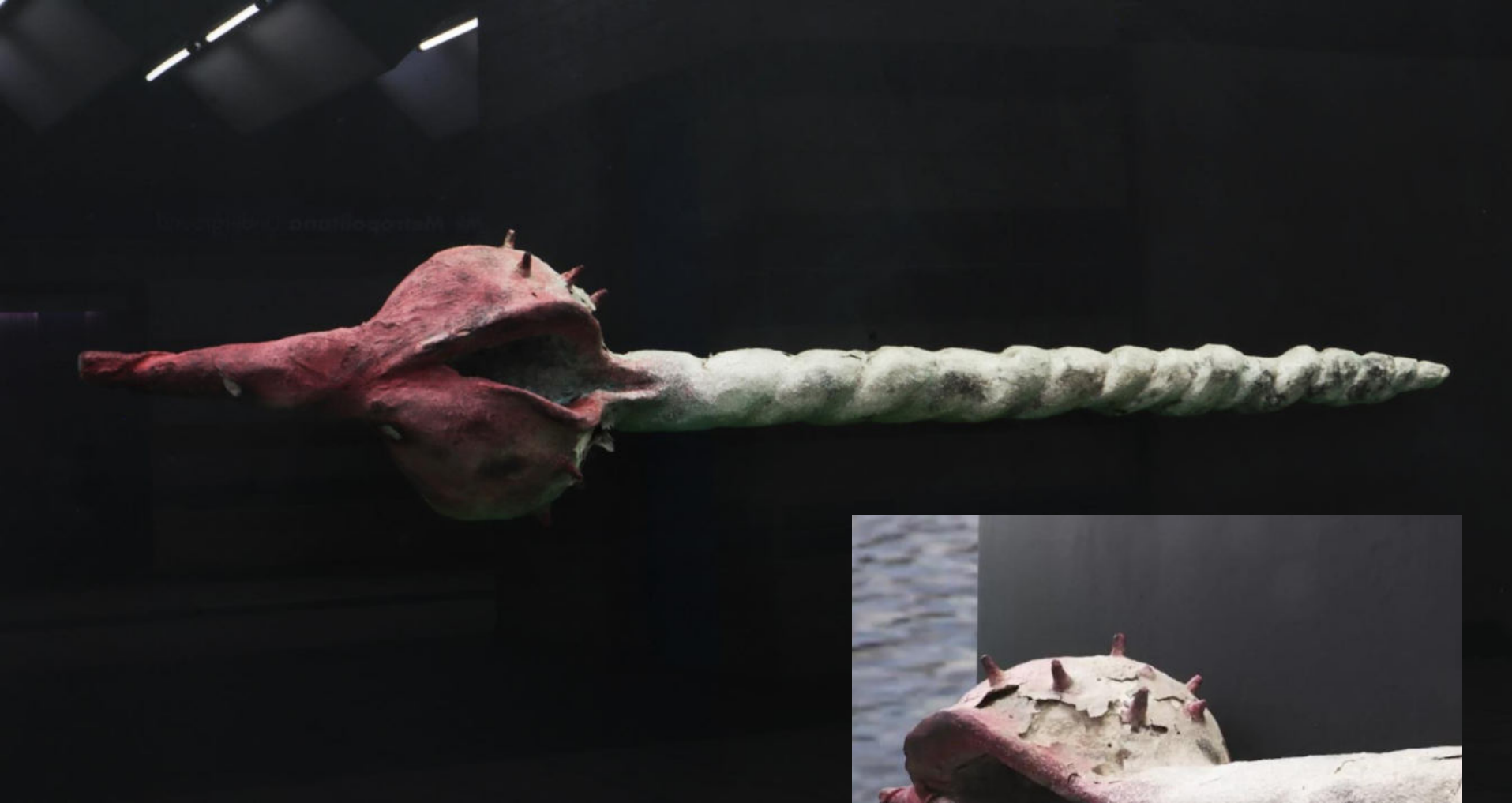


Via Ferrari - Via Tazzoli
Via Farini - Monumentale

Metropolitana Underg



Lorenzo D'Alba, Luca Pozzi, Camilla Rocchi, "Portal 1 | 2021 U1 #4", exhibition view.



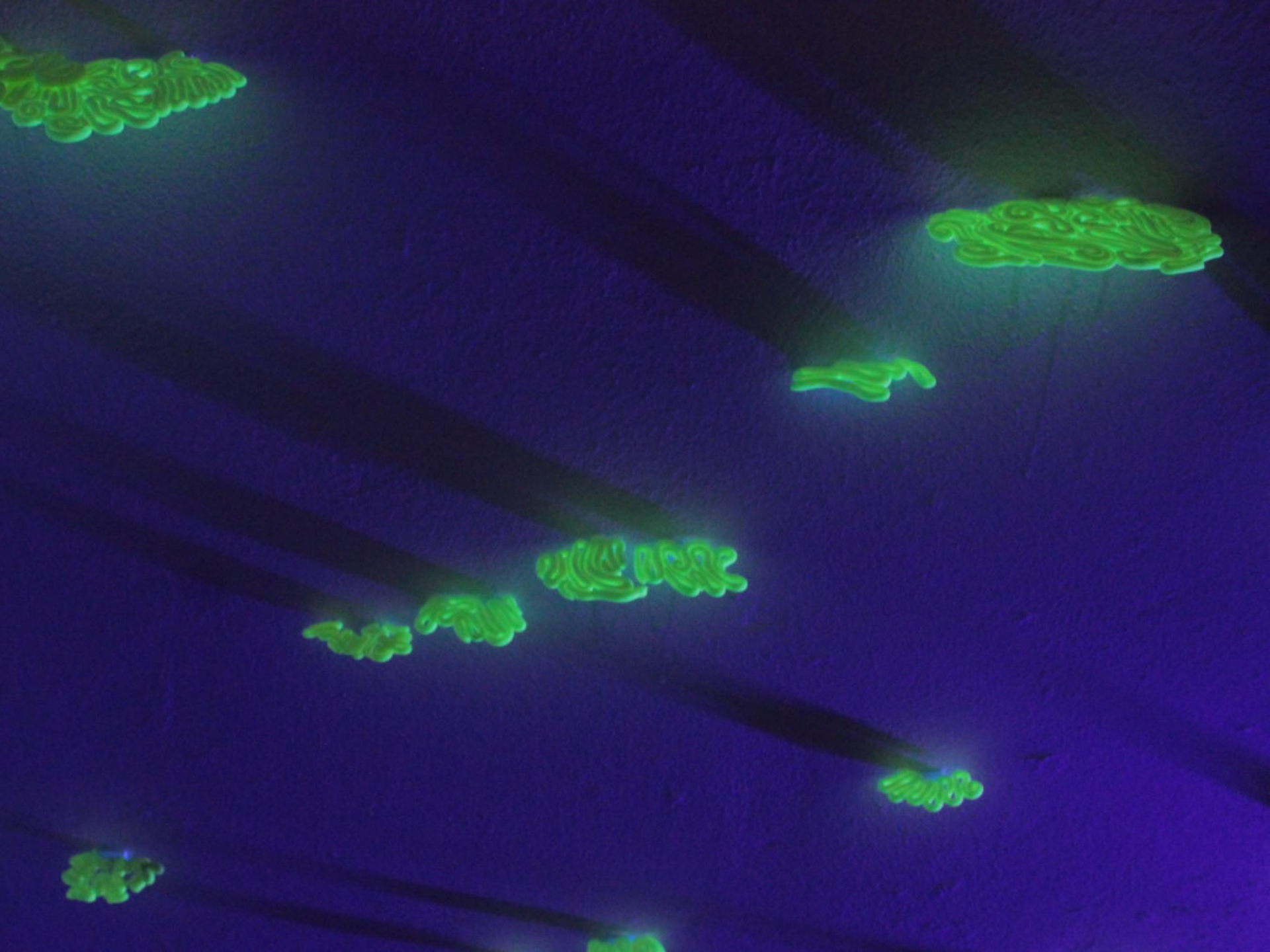
Tapir

120x40x40 cm
Papier-mâché, acrylic enamel
2020

Link to video:

<https://drive.google.com/drive/folders/1Qskogl7OVr8aXpr0mHbqtMcSI5bm6au7?usp=sharing>





Digressioni sul volo del simbiante

variable dimensions
polymer clay, uv led
2020







Hull on two horned paws

121 x 20 x 41 cm
papier-mâché, jesmonite, acrylic enamel,
concrete and plaster powder
2020







Mimesi di Eukaryota

20 x 7 x 17 cm
polymer clay and olive bark
2020

Lorenzo D'Alba (Uggiano la Chiesa, 1998). Lives and works in Milan.
After having graduated from the Art School "Ciardo - Pellegrino" in Lecce, he moved to Milan, where he obtained a first level degree in "Visual Arts - Painting" at the Brera Academy of Fine Arts.
At the moment he is enrolled in the second level course in "Visual Arts - Sculpture" at the same academy.
He also worked as temporary assistant for several artists, such as Giulia Cenci and Jared Madere.

Exhibitions

Solo exhibitions

2021:
"Siamo venuti per guardare" curated by Dimora Artica with a text by Marta Orsola Sironi, Dimora Artica, Milano.

Group Shows

2022:
"Proiezioni di una breccia" curated by Riccardo Vailati, Castello visconteo di Pagazzano, Pagazzano, Bergamo;
"Wish you were here" curated by Alberto Ceresoli with a text by Gabriele Salvaterra, Casa del Commiato, Bergamo;
"Abbiamo seminato erba tra le pietre" curated by Marta Orsola Sironi, Galleria Biffi Arte, Piacenza;

2021:
"Tracciati" curated by Rossana Ciocca and Cecilia Guida in occasion of "Walk-in-studio", NON Riservato, Milano;
"APERTO x FERIE" in occasion of the artist's residence curated by Cecilia Guida and Rossana Ciocca at NON Riservato,
Milano;
"Portal 1 | 2021 U1 #4" in occasion of "In-Festa", curated by Co_atto, Stazione di Porta Garibaldi, Milano;

2020:
"Dark Hawaii" curated by Omuamua Legacy in occasion of "Walk-in-studio", Omuamua, Milano;
"Upgrade" curated by Dimora Artica, Milano;

2019:
"POSSO PENSARE AD UNA SOLA PAROLA MANON ALLA FRASE INTERA" curated by Riccardo Vailati, Palazzo Visconti, Brignano Gera D'Adda, Bergamo;
"Con la coscienza nel fosso" curated by Maurizio Arcangeli e Clara Bonfiglio, MuBAJ, Milano;
"Tutti i verbi all'infinito" curated by Apulart Contemporary e Progetto CAVA, chiostro del Museo Diocesano, Lecce;

2018:

“I premio nazionale Piero Leddi” curated by ArchivioPiero Leddi, Casa del Principe, San Sebastiano Curone, Alessandria;
“No Place.Space 4” curated by Umberto Cavenago, Area Ex Ceramiche Vaccari, Santo Stefano Magra, La Spezia;

Special projects

2021:

NON Riservatoartist in residencecurated by Cecilia Guida and Rossana Ciocca, NON Riservato, Milano.

Awards

2021:

3rd Prize RINASCITA | Premio Urban Up by Unipol with OverArt and Accademia di Belle Arti di Brera

Articles

- <http://formeuniche.org/five-questions-lorenzo-dalba/>
- <https://www.dimoraartica.com/interview-with-lorenzo-dalba/>
- <http://formeuniche.org/lorenzo-dalba-dimora-artica/>